ANNO XXIII. Lunedì 21 Novembre 1870 N. 323

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delisy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cayour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 20 novembre

IL MANIFESTO DEL COMITATO ROMANO

È stato pubblicato in Roma il seguente manifesto elettorale:

AI ROMANI

Ieri, appena la cittadinanza romana si fu assicurata che l'on. Quintino Sella aveva rassegnato le sue dimissioni da ministro delle finanze, una grandissima agitazione s'impadronì degli animi.

Una eletta di cittadini, delle classi più distinte di Roma, mossi dalla gravità della situazione, si radunava ieri sera nelle sale dell'*Hôtel d'Allemagne*.

Il Duca di Sermoneta presiedeva l'adunanza, e fra gl'intervenuti si notavano il principe Odescalchi, il principe Colonna, il conte Pianciani, il marchese Ruggiero Maurigi, il duca Sforza Cesarini, don Emanuele Ruspoli, il conte di Santa Fiora, il Calandrelli, il Mazzoleni, ecc.

Dalla discussione che si fece, risultò che tutti concordavano nel ritenere le dimissioni del Sella come un grave sintomo di reazione.

Il Duca di Sermoneta, coll'autorità che gli viene dal suo senno e dal suo patriottismo, pronunziò un discorso che valse a ridestare la indignazione di tutti contro l'aura di reazione che serpeggia in Consiglio dei ministri.

Egli narrò i rapporti avuti quando fu in Firenze con alcuni di essi: disse apertamente aver trovato il solo Sella propugnatore zelante del programma nazionale; gli altri esitanti o avversi.

Conchiuse associandosi, con parole vivissime, ai precedenti oratori, e convenne sulla necessità di combattere ad ogni costo la reazione, che oggi sembra rappresentata dalla maggioranza del ministero, e più particolarmente dal Visconti-Venosta.

L'adunanza, prima di sciogliersi, decise che si sarebbe riunita oggi, venerdì, per discutere ed approvare un *Indirizzo ai Romani* relativo alla gravità delle attuali circostanze.

Infatti questa mane si radunavano nuovamente, e dopo viva e lunga discussione si concluse di offrire all'on. Quintino Sella la candidatura di uno dei collegi di Roma, come attestato di stima e gratitudine, e come protesta contro le tendenze illiberali del Gabinetto di Firenze.

A tal uopo s'indirizzava ai romani il seguente proclama.

Romani!

Or sono tre mesi il Ministero italiano rifiutava di accettare un ordine del giorno che lo invitava ad *adoperarsi efficacemente* alla risoluzione della questione romana in conformità del diritto nazionale e dei voti del Parlamento.

Quel rifiuto provocava una crisi parlamentare che poteva condurre alle più gravi conseguenze, e che veniva scongiurata dall'intervento personale di uno dei ministri, che, assicurava, il Governo non avrebbe mancato al suo còmpito, che la questione romana sarebbe stata risoluta e presto, e prometteva in garanzia, il suo ritirarsi dal Ministero subito che fosse altrimenti.

Quel ministro era Quintino Sella. Un mese non era ancora trascorso, e l'esercito italiano, aprendo la breccia di Porta Pia, liberava noi dalla pressione delle armi mercenarie, sicchè potemmo manifestare la nostra volontà.

Il Ministero aveva mantenuta la sua parola, e non giova dissimulare, ciò che tutti sappiamo delle difficoltà superate: egli seppe far trionfare la verità e la giustizia che sostenevano la causa nostra e il diritto italiano presso il Capo dello Stato, contro la esitanza, il malvolere, il raggiro.

Fin dai primi momenti si cercò compromettere nelle sue conseguenze quel grande atto, introducendo nel plebiscito una formola che costringesse in qualche modo il diritto nazionale agli accordi da prendersi col Capo della religione cattolica; se non che la nostra Giunta con una formola, della quale potrà sempre inorgoglirsi, seppe evitare il pericolo, e i suoi delegati a Firenze potranno dirvi dove trovassero l'appoggio.

Il plebiscito romano votato da 40 mila cittadini romani disse all'Italia ed al mondo come qui s'intendesse il patto nazionale, rispose trionfalmente alle calunnie che contro noi eransi promosse, all'accusa di violenze fatta al Governo del Re. E così noi credevamo definitivamente consacrata la nostra riunione all'Italia che aveva già dichiarato essere Roma la sua capitale, e rispondevamo plaudenti alle generose parole con le quali il Capo dello Stato accoglieva il nostro voto.

Si aspettava l'immediata venuta del Re in Roma, l'applicazione senza restrizioni del plebiscito, l'estensione a noi di tutte le leggi del Regno, l'attuazione immediata del voto del Parlamento che proclamava Roma capitale.

Di tutto ciò avemmo lusinghe molte, ma pressochè tutte insino ad ora deluse, e noi potemmo credere che ciò derivasse da ostacoli che però si cercasse di superare, da forme che conveniva pur rispettare. Il ministro Sella, che aveva promesso di mantenere intatto il diritto nazionale e rispettata la nostra volontà, restava ancora al suo posto. Il Sella anzi veniva fra noi e ci ripeteva la sua promessa, ci ripeteva come la sua presenza nei Consigli della Corona doveva esserci garanzia che il programma nazionale avrebbe avuta pronta e completa esecuzione.

Romani!

Quella garanzia ci è mancata: il ministro Quintino Sella ha deposto ieri l'altro le sue dimissioni nelle mani del Re.

Il ritirarsi della persona più pronunziata d'un Gabinetto al momento delle elezioni generali è per se stesso fatto di altissima importanza, che suppone mire corrispondenti, e nel caso speciale non occorre indagarle. Quintino Sella non ha voluto essere solidale di un atto che contrastava con la sua coscienza, col nostro diritto, con quello della nazione; così si è separato da coloro che volessero sottoporre gl'interessi di Roma e d'Italia a quelli della Corte dell'ex-Re, perchè Papa.

Non è ormai più possibile un'illusione qualunque, ed i romani mancherebbero alla loro storia, a loro stessi, al voto del 2 ottobre, al debito verso la nazione, se non si affrettassero a protestare solennemente contro la condotta del ministero; quanto avviene oggi spiega bastantemente ciò di cui in passato non sapevamo darci ragione: le tante esitazioni, la venuta del Re tante volte contromandata, il parlare di alcuni giornali, l'agitarsi di certi uomini, l'apparente minaccia di altri di ritirarsi dalla vita politica. Tutto ciò, noi lo sappiamo, non varrà ad impedire l'Italia dal compiere i suoi destini, ma dobbiamo ancora una volta affermare la nostra volontà, il nostro diritto, ed in modo degno di noi.

Questo modo lo abbiamo, è il fondamento delle nostre istituzioni, il suffragio con cui fra poche ore siete chiamati ad eleggere i vostri rappresentanti. Che Roma pronunzi la sua parola, noi crediamo farci interpreti del pensiero dei nostri concittadini, dicendo che chiunque accetti il mandato di deputato al Parlamento per le provincie romane, debba intendersi abbia preso prima l'impegno di combattere questo ministero o qualunque altro che esitasse alla completa e immediata attuazione in Roma del programma nazionale, del plebiscito, del voto del Parlamento, della volontà manifestata da tutta l'Italia.

In molte altre questioni può tollerarsi una dilazione, per alcune può transigersi, in questa non può aver luogo nè frainteso nè indugio, e nessuno può aspirare all'onore di rappresentarvi che non sia disposto a risolverla subito, in piena conformità del nostro diritto.

I deputati romani devono vincere in Parlamento o ritirarsi immediatamente quando quello si ricusasse ad ordinare l'immediata unificazione legislativa e politica, il riconoscimento della capitale, il trasporto immediato fra noi della sede del governo.

Così Roma deve rispondere ai suoi avversari che sono quelli della nazione, così essa mostrerà di apprezzare e corrispondere alla generosa condotta dell'uomo che preferì rinunciare al suo portafogli, allo abbandonare il diritto di Lei.

Roma, 18 novembre 1870.

Duca *Michelangelo Caetani* — Conte *Luigi Pianciani* — *Angelucci* dottor *Alessandro* — *Armellini* avvocato *Luigi* — *Baracconi Luigi* — *Cionci* avvocato *Remigio* — *Costa Tito* — *Felice Ferri* — *Gorri-Mazzoleni Achille* — Generale *Lante Filippo Duca di Montefeltro* — *Maurigi* marchese *Ruggiero* — *Massani* avvocato *Francesco* — *Narducci Gaetano* — *Odeschalchi* principe *Baldassarre* — *Ruspoli* dei principi *D. Emanuele* — *Tittoni Vincenzo* — *Ignazio Buoncompagni* dei principi *di Piombino* — *Marcantonio Colonna* Duca di Marino — *Francesco* duca *Sforza* — *Bosio* conte *Di Santa Fiora*.

Questo manifesto è un grido d'opposizione ed un atto di accusa contro il ministero. Chi lo ha firmato? Sono uomini eccessivi, esagerati, violenti, fanatici, avvezzi a sedere all'estrema sinistra ed a combattere qualsiasi proposta ministeriale per solo spirito di parte?

I nomi che si leggono appiè del manifesto non furono mai, per la maggior parte, considerati come legati all'opposizione; ve ne ha di quelli che noi conosciamo e che sono oltremodo rispettabili per moderazione d'idee e per sentimenti di conciliazione. Quali delitti gravissimi può dunque aver commessi il ministero, perchè de' personaggi, che tutti avevamo ragione di credere d'indole temperata, si avventino con tanta furia contro di lui e chiedano il soccorso degli elettori per abbatterlo?

L'accusa principale mossa al ministero, e particolarmente all'on. Visconti-Venosta, è di reazione. Sì, nientemeno che di reazione, e vi ha dei romani circondati dalla pubblica stima che la pronunziano due mesi dopo che i soldati italiani sono entrati in Roma, e che per opera di lui il potere temporale del Papa è stato rovesciato!

Ma quello che maggiormente ci sorprende ed addolora è che questa accusa incredibile si dica recata da Firenze a Roma dal venerando Duca di Sermoneta, come un'impressione ritrattane ne' suoi colloqui coi ministri. Possibile che quegli uomini, i quali hanno seguita una politica, che a molti parve arrischiata, a niuno meno che liberale, abbiano tenuto con lui un linguaggio da farlo talmente inorridire, che dovesse muover cielo e terra per rovesciarli dal potere? E come si spiegherebbe che abbia aspettato sinora ad alzar la voce per avvertir la nazione del pericolo che le sovrastava? Il delitto di reazione sarebbe mai stato scoperto per mero stratagemma elettorale?

Lo temiamo. Perocchè se vi furono sempre avversari dell'on. Visconti-Venosta, tanto più acerbi e violenti ed ostinati, quanto minore è la loro coltura e più ardente il loro spirito partigiano, niuno ve ne fu che ardisse muover la più lieve e timida censura alla sua nota del 18 ottobre scorso. Il ministro che scrisse quella nota, può esser fatto bersaglio di qualsiasi accusa, fuorchè di quella di reazione. Diremo di più: può sfidare chiunque ad additargli una via più liberale di quella ch'egli si è aperta, per le relazioni estere rispetto alla questione pontificia.

È deplorabile che personaggi rispettabili siansi lasciati indurre da incidenti, da apparenze e da suggestioni a firmar un documento elettorale di questa fatta. In 24 anni di vita politica, non ci è mai accaduto di leggerne uno così poco misurato ed inopportuno. Neppur ne'giorni di ribollimento di passioni veementi e di lotta furiosa, neppure nel 48 e 49, non fu pubblicato alla vigilia delle elezioni generali un manifesto così violento contro il ministero e pur così illogico ed ingiusto.

E veramente chi ha sentito il soffio dell'*aura di reazione che serpeggia in Consiglio dei ministri?*

Il manifesto non osa dire che il ministero non vuol trasportar il governo a Roma, che esita a consigliar il Re ad andarvi e che non è fedele custode delle franchigie costituzionali. Ciò non osa dire, perocchè i fatti anteriori e presenti protesterebbero contro di lui, e l'Italia che conosce i ministri non sancirebbe la sentenza degli autori del manifesto che quasi tutti non hanno ancora avuto tempo di conoscerli. Ma donde avviene che, non potendo far ad essi tali imputazioni, i signori sottoscritti all'indirizzo elettorale, stimino la patria così in pericolo, da domandare che siano nominati deputati, pronti ad un colpo di Stato parlamentare, ritirandosi *immediatamente* dalla Camera, ove non ottenessero tosto ciò ch'essi pretendono! E sono liberali coloro che danno di siffatti consigli agli elettori? Sono uomini politici che abbiano sgombro l'animo da passioni?

Queste considerazioni non ci sono dettate da discrepanza di parere intorno ad alcuni provvedimenti. Noi stessi avevamo espresso il desiderio che il Re visitasse Roma prima dell'apertura del Parlamento ed esternata l'idea che il trasporto della sede del governo fosse fatto celeremente. Ma perchè il Re invece di andar a Roma nel mese di novembre ci andrà alcune settimane più tardi, fiancheggiato dal voto del Parlamento, che avrà sancita la legge del plebiscito, si sarebbe giusti ed assennati, conchiudendone che il ministero è reazionario?

Quanto al trasporto della capitale, il manifesto lo vuol immediato, conforme al voto espresso dal Parlamento. Qui c'è proprio una inesplicabile confusione politica. Un ordine del giorno è semplicemente una dimostrazione politica, non una legge. Il Parlamento ha acclamato Roma capitale d'Italia, ma è necessaria una legge perchè l'acclamazione si traduca in fatto, e tanto più è necessaria, che il trasporto non si compie senza spese considerevoli, e queste non si possono fare

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

I giornali politici parevano diventati, nei giorni scorsi, altrettanti giornali teatrali. Avevano anch'essi la rubrica delle *disponibilità* e registravano i nomi dei deputati a spasso, precisamente come il *Trovatore* o la *Fama* pubblicano quelli dei tenori e dei baritoni sul lastrico. Ora, se Dio vuole, avremo la rubrica delle scritture; molti degli *ex* ritornano ad essere *onorevoli*, altri riacquisteranno l'*onore* fra una settimana dopo essere stati *ballottati* dagli elettori, che sono, come chi dicesse, gli impresari del teatro parlamentare. E se dico *teatro*, nessuno m'accusi di poca riverenza verso i nostri legislatori, perchè il saggio Alidoro canta nella *Cenerentola*: *Vasto teatro è il mondo*; e poi in Italia se non siamo addirittura un popolo di musici, abbiamo, però, tutti un po' del comico e del cantante.

Ergo, ora che trovarono *scrittura* i destri ed i sinistri, speriamo che la troveranno anche tanti altri artisti i quali vanno errando sbalestrati dalla politica, dalle circolari di Gorciakoff, dalla guerra, dalle note di Bismarck e dalla febbre gialla che condannarono al silenzio alcune delle più importanti scene d'Europa. In questo momento abbiamo in Italia un'intera colonia d'artisti fuggiti da Parigi dove si mangia la carne di cavallo che certamente non giova alla voce; ed un avveduto impresario potrebbe con poca fatica formare una compagnia di prim'ordine! Per esempio, l'altra sera alla Pergola, in un palco di prima fila stava la signora Krauss che gode fama di essere una delle più valenti cantatrici drammatiche dei nostri giorni. E credo che l'assedio di Parigi abbia reso libero pel carnevale anche Fraschini, vale a dire nientemeno che il re dei tenori.

A proposito di Fraschini, apro una parentesi. Egli mi scrisse per ringraziarmi delle lodi da me impartitegli dopo averlo udito nella *Forza del destino* a Bologna (che ringraziamenti? Diamine! La mia non fu che giustizia); ma esserva ch'io son caduto in errore quando affermai esser egli più vicino ai sessant'anni d'età che al cinquanta. Il sig. Fraschini m'assicura invece ch'è più vicino ai cinquanta che ai sessanta, ed io rispondo: tanto meglio per lui e per noi che così ci sarà concesso d'udirlo e d'ammirarlo ancora per lungo tempo. Del resto i cantanti sono come le donne; hanno gli anni che mostrano. Per Fraschini non v'è bisogno di consultare i registri dello stato civile; la sua voce dimostra che non ha più di trent'anni.

Date queste leali spiegazioni al celebre tenore, ritorno a bomba. Il diavolo si è che non raccapezzo più il filo del discorso. Ma è proprio indispensabile il filo? E il discorso incominciato era tanto importante? Non mi pare; passiamo dunque ad altro.

Passiamo, se così vi piace, al *Ruy-Blas* che iersera fu riprodotto alla Pergola dove fu accolto e festeggiato come un caro amico che ritorni da un lungo viaggio. E il signor *Ruy-Blas* ha viaggiato molto. È stato a Padova, a Trieste, e se non erro, anche a Reggio ed in parecchie altre città. Ora deve anche fare, se non lo ha già fatto, il suo ingresso a Roma, e così l'on. Sella sarà contento di lui. E in carnevale farà un altro viaggio circolare a Venezia, a Torino e che so io!

È proprio il caso di esclamare: *honores non mutant mores*. L'amico *Ruy-Blas* è ritornato fra noi qual era partito; è ritornato col sue bel duetto e ci ha fatto di nuovo udire il *tirì, tirì, tirì — desio d'amor gentil*, che tutti conoscono.

L'edizione della Pergola vale quanto quella del Pagliano? Non ardisco affermarlo; tuttavia è abbastanza buona e dobbiamo mostrarcene soddisfatti. Al Pagliano c'era un po' più di vita e di brio; alla Pergola l'esecuzione è più tranquilla, ma esatta, precisa ed incensurabile, sovratutto per parte dei cori e dell'orchestra. Qualche *tempo* mi pare alquanto rilassato; quelli, per esempio, dell'*arietta* di Casilda e del seguente duetto brillante. Ma non cerchiamo il pelo nell'uovo; questi sono lievissimi nèi, ed in complesso l'opera è concertata con cura, con amore, con intelligenza. Il canto della Benza era più affascinante che non quello della Bianchi-Montaldo, ma neppure a quest'ultima mancarono la potenza della voce ed il sentimento drammatico. Al Bulterini (tenore) nuoce maggiormente la memoria ancor viva del Zaccometti, che, malgrado la voce incerta ed ingrata, soggiogava il pubblico coll'efficacia dell'accento e del gesto. Il Bulterini possiede una delle più belle voci di tenore che si possano desiderare, una voce da guadagnare tesori anche in questi tempi di guerra e di carestia. Il pubblico pergolino si lascia difficilmente commuovere, ma con quella voce il Bulterini dovrebbe trarre le lagrime dai sassi. Ha però cantato assai bene il duetto dell'atto terzo che venne replicato alla Pergola, come lo era ogni sera al Pagliano.

Fra il pubblico ed il baritono Silenzi non si è ancora stabilita la corrente elettrica. E sì che il Silenzi gode fama di egregio artista, ma qui mi pare sopraffatto dal timor panico. Forse non lo abbiamo ancora udito in un'opera che veramente gli convenga, giacchè anche la parte di D. Sallustio nel *Ruy Blas* richiede piuttosto un valente attore, che un abile cantante. La signora Papini s'è fatta più padrona della scena ed è sempre una graziosissima Casilda. Non male neppure il basso Maffei. Insomma, tutto ben considerato, questa riproduzione del *Ruy Blas* può dirsi felice.

Basterà essa a ristorare le sorti della Pergola? Il *Ruy Blas*, così eseguito, è uno spettacolo musicale, di cui i frequentatori di quel teatro possono mostrarsi contenti. Ma non dimentichino il Coccetti ed il Boccabadati che, novelli Romolo e Remo, si divisero il regno di quelle scene — non dimentichino, ripeto, che in questi giorni così infausti ai teatri, a richiamare il pubblico è necessario non solamente il *buono*, ma l'*ottimo*.

E dico ciò particolarmente al Coccetti, il quale si mostra qualche volta disposto a tener conto delle critiche imparziali. Ne ho una prova anche oggi. Io, recentemente, gli mossi appunto d'essersi mostrato poco generoso nel mettere in scena al Pagliano l'opera nuova *Gulnara* del maestro Libani, il quale, per altro, gli aveva sborsata un'egregia somma.

Il Coccetti ha sentito il bisogno di respingere questa taccia, e mi scrisse anch'egli una lettera, dalla quale risulta, in modo evidente, che se ha ricevuto dall'autore della *Gulnara* la somma considerevole di 4500 lire, ne ha poi spese più di 5000. Non impugno la verità di queste asserzioni. E sono pienamente d'accordo col Coccetti, il quale mi fa osservare che i denari pagati dal maestro non compensano le perdite a cui va incontro l'impresario, quando l'opera è accolta freddamente. Tutto ciò, sig. Coccetti, è vero, è giusto, è sacrosanto. Ed io ho sempre creduto, scritto e stampato, che il farsi pagare qualche migliaio di franchi per mettere in scena un'opera è una pessima speculazione. O l'opera è pregevole, ed in tal caso il guadagno che essa reca all'impresario è tanto ragguardevole che rende inutile (son per dire immorale) il tributo che si vorrebbe imporre al maestro; o l'opera è cattiva, ed in quest'ipotesi non vi son denari che paghino il fiasco e compensino l'impresario del tempo sprecato nelle prove, e dell'incaglio recato alla regolarità degli spettacoli.

Sia detto a lode del Coccetti, il fatto della *Gulnara* fu un'eccezione alla regola da lui seguita da qualche anno in qua. Anche ora egli promette al Pagliano un'altr'opera nuova del maestro Cortesi, intitolata: *La colpa del cuore*. Son noti i vincoli d'amicizia che mi stringono al Cortesi, e, se raccomandassi troppo caldamente il suo spartito, qualcuno potrebbe accusarmi di soverchio zelo. D'altro canto, non credo che il mio amico abbia bisogno di raccomandazioni o di procoli. Fra gli artisti che io conosco, il Cortesi è certamente uno di quelli che maggiormente uniscono la modestia alla dignità del carattere. E tutti coloro che, al pari di me, ebbero campo di apprezzarne l'ingegno e la dottrina musicale, non dubitano ch'egli raccoglierà il frutto della lunga sua perseveranza e dello studio con cui s'è preparato a questa prova solenne.

I teatri di prosa ci hanno dato anch'essi delle novità, e fummo invitati contemporaneamente ad udire *Il mutuo incensamento* del Gattinelli alle Logge, e *La vera paternità* dell'Andreis al Niccolini. Ho dato la preferenza alla commedia del Gattinelli, la quale, sventuratamente, ebbe un esito tanto infelice, che intorno alla medesima sarà meglio serbare il silenzio. Trattandosi d'un uomo così benemerito dell'arte, com'è il Gattinelli, non mi sento davvero il coraggio di scherzare sul conto suo. E neanche mi sento in grado di lodarlo, perchè sarebbe un *incensamento* fuor di luogo, e cadrei nel peccato ch'egli condanna. I vizi della sua commedia il Gattinelli li avrà scoperti da sè, e il primo di tutti si è la mancanza di novità nel concetto e nello intreccio. Gattinelli è uomo da prendere una splendida rivincita, e questa probabilmente non si farà a lungo aspettare.

F. D'Arcais.

se il Parlamento non ha accordato il corrispondente credito.

Ove i sottoscrittori del manifesto ci avessero riflettuto, si sarebbero forse accorti che, se qualcuno pecca di tendenze poco liberali e punto parlamentari, non è il ministero: sono eglino. E probabilmente si sarebbero anche persuasi che disaccordo sostanziale non c'era tra loro ed il ministero rispetto a Roma, che quanto essi richiedono sanno che il ministero ha annunziato di voler concedere, ed avrebbero pure compreso come le esigenze della politica debbano talora imporre un freno alle impazienze benchè legittime.

Ma il manifesto commise un altro errore gravissimo, affermando un dualismo, un antagonismo, un contrasto nel ministero, fra l'on. Sella ed i suoi colleghi. Esso si fa scudo dell'on. Sella per giustificar l'impazienza de' signori che lo firmarono. Due correnti politiche vi sarebbero nel ministero: l'una rappresentata dall'on. Sella, l'altra dagli altri ministri, e particolarmente dall'on. Visconti-Venosta. Quegli liberale, gli altri retrivi; quegli impaziente, gli altri indugiatori. L'on. Sella può esser dunque un candidato d'opposizione!

Qui si rivela come l'educazione politica si compia lentamente e l'abito della vita costituzionale e della nobile moderazione non si acquisti che nel corso di molti anni. È perciò che si avrebbe torto d'esser molto severi verso parte degli autori del manifesto.

Non è però indiscrezione il far notare come siansi male apposti prendendo l'on. Sella per loro bandiera. Eglino dovevano intendere come l'on. Sella non avrebbe mai accettata la posizione che gli facevano.

L'on. Sella ha troppa stima di sè e dei suoi colleghi, per separarsi da loro nel momento stesso che sono accusati di reazione e ch'egli è scelto quale insegna degli accusatori e qual testimone dell'accusa. Gli autori del manifesto hanno, con poco rispetto dell'on. Sella, cercato di far di lui uno stromento per atterrare il gabinetto presieduto dall'on. Lanza, ed ottennero un risultato, che non hanno preveduto, ma che preveduto avrebbero per poco che conoscessero gli uomini ed i doveri della vita politica.

Contro questo manifesto era necessaria una protesta. E la si ebbe, e fu l'on. Sella che la fece. Giunto a Firenze quel documento, non si udì più parlare di dissidi nel gabinetto, nè del ritiro del ministro delle finanze. È la risposta più eloquente che gli si potesse dare e conviene pur aggiungere che se i sottoscrittori l'avessero fatto apposta, non potevano più sollecitamente nè più interamente raggiungere questo scopo. I dissidi erano così lievi che agevolmente sarebbero scomparsi, ma quando fossero stati gravi, siamo persuasi che sarebbero stati composti, con uno spirito verace di conciliazione, al cospetto di un atto reso tanto più grave dalla firma d'un duca Caetani, d'un Ruspoli, d'un Tittoni e di altri valentuomini.

La considerazione che noi abbiamo di loro ci vieta di credere ch'eglino abbiano fatto quel manifesto in uno stato di calma. Eglino erano probabilmente sotto le preoccupazioni di voci scoraggianti, udirono le esagerate interpretazioni date al ritardo dell'andata del Re a Roma, furono spettatori dell'inquietudine destata dalla falsa notizia della restituzione del Quirinale e d'altre consimili, e non seppero resistere a contrarie influenze.

Se a noi fosse lecito di dar loro un consiglio, sarebbe di guardarsi da tali influenze. Essi hanno una parte importante da compiere, hanno resi e possono ancor rendere de' segnalati servigi al paese; ma pensino che tutti siamo interessati a risolvere convenientemente la quistione pontificia, ed a superare le difficoltà da cui il ministero è circondato, senza che altre se ne accumulino per l'opposizione d'uomini onorandi, sul concorso dei quali si è ognora fatto largo assegnamento.

È qualche tempo che l'*Unità Cattolica*, nel desiderio di sapere le cose al giusto, ci consulta e mette in coda alle sue notizie più strane questo versetto: « Se nulla di ciò l'*Opinione*? » Ciò le fa onore e dimostra non esservi cervice tanto dura che il tempo e l'esperienza non pieghi.

Quest'oggi la domanda è fatta a proposito d'un preteso congresso che dovrebbe tenersi a Roma da tutte le grandi potenze, le quali già in precedenza si sarebbero mostrate favorevoli ai diritti del Romano Pontefice.

Intendiamoci bene. In quanto al congresso non ne sappiamo proprio nulla, ma dubitiamo forte che abbia a fare il paio colla famosa lega dei tre imperatori, che l'*Unità Cattolica* ben conosce. In quanto ai diritti del Romano Pontefice, nessun dubbio che staranno a cuore di tutte le grandi ed anche di tutte le piccole potenze del mondo; ma l'*Unità Cattolica* deve sapere altrettanto bene che più che a tutti stanno a cuore dell'Italia. Sarebbe ridicolo che le potenze lontane, le scismatiche e le eretiche, come dice lei, dovessero sentire più di noi l'importanza del Papato; di noi che abbiamo la fortuna di averlo in casa.

LA QUISTIONE ORIENTALE

Leggiamo nella *Freie Presse* del 18:

Il mondo si è occupato con utilità in questi ultimi tempi dell'equilibrio delle forze. Le grandi scosse che ha subito l'equilibrio europeo vi ci riconducono anche politicamente. — I francesi minacciavano il Reno. Quale fu la risposta della nazione tedesca? Essa si precipitò come un sol uomo contro l'audace invasore napoleonico. Ma non è cessato il cieco odio francese, nè la giusta collera contro la Francia.

Anche chi ha un occhio solo deve vedere i mali che ha attirato la Francia sul mondo, ora che l'orso russo stende la sua zampa sui paesi del Danubio. Contemporaneamente alla quistione franco-tedesca ne sorge un'altra che deve suscitare gravi complicazioni, cioè l'orientale.

La Francia è sconfitta ed umiliata e per quanto quel paese abbia agito in senso negativo sulla pace del mondo, si sente che essa ne è il fattore principale; la Francia è abbattuta, i rapporti internazionali turbati, la responsabilità è grande, molto grande. In qual rapporto si trovano le rimanenti forze? La Francia fu quella che unita all'Inghilterra tolse l'incubo russo dal petto europeo; l'umanità respirò più liberamente. Quelle potenze non lo hanno già fatto per farci piacere e non dobbiamo esser loro grati, ma ne vediamo le conseguenze ora che la forza della nazione francese si è spezzata in una avventura insensata ed oggidì manca nel momento in cui la potenza asiatica cresce minacciosa.

E questa potenza minaccia noi austriaci prima di tutti. In questa situazione noi ci rivolgiamo alla Germania ringiovanita, la quale, si prediceva, ci sarebbe di appoggio nell'affermazione della nostra posizione quale potenza in Oriente, d'un appoggio più potente della « chimerica unione », con cui eravamo legati alla Germania. Ebbene, ora noi non abbiamo turbato l'unità effettiva della Germania, noi abbiamo imparato a rassegnarci, abbiamo portato il nostro centro di gravità in Oriente, secondo la prescrizione del conte Bismarck; ci siamo astenuti dall'ignobile complicità col nemico ereditario. Ed ora? La Russia ha creduto opportuno il momento per portarci via anche in Oriente la nostra posizione di potenza. E quale è la politica prussiana? La Prussia dovrebbe stare ai nostri fianchi efficacemente, attivamente. Noi non lo chiediamo, non l'attendiamo. Dopo la mobilizzazione del 1859, il principe reggente è divenuto Guglielmo I. Ma vorremmo avere almeno la certezza che il cancelliere della Germania del Nord non favorisce i piani aggressivi russi. Appena la Francia e l'Austria si erano alquanto riavvicinate dopo la guerra d'Italia, ebbe luogo un convegno fra Guglielmo ed Alessandro II a Breslavia. A questo seguirono nuove riunioni, scambi di cortesie, sino agli ultimi giorni in cui al principe reale di Prussia ed al principe Federico-Carlo venne conferita la dignità di maresciall[i] russi.

Per quanto ci sembrasse grave questa intimità, ci si avvertì sempre della opposizione fra il principio germanico e lo slavo, e ci venne detto che questo accordo era soltanto forzato, che la Russia manifesterebbe tosto o tardi la sua disapprovazione alla formazione d'un grande Stato tedesco e che quindi ne risulterebbe un conflitto nel quale la Germania e l'Austria dovrebbero combattere insieme la Russia. Il contegno della Germania ha egli forse qualche cosa che corrisponda a questa supposizione? Il passato ed il presente non autorizzano a crederlo.

Ci venne sovente dichiarato da parte impregiudicata cioè dalla Prussia nazionale che l'Austria-Ungheria è la custode del Danubio e dei confini tedeschi in Oriente. Si è sempre parlato contro la nostra ingerenza in Germania, ma si è definita la missione e l'importanza dell'Austria, dicendo che essa è la zeppa fra la Russia e la Turchia europea. Toglietе questa zeppa, e tutta la massa della Russia panslavistica si spande, oltrepassando il Danubio, sino all'Arcipelago ed al mare Adriatico. Ed ora che lo czar denunzia il trattato di Parigi, che minaccia la Turchia colla sua flotta, per poi forse metter la mano sopra Costantinopoli e la Francia, la potenza occidentale non è più in grado d'impedire l'attacco dell'aristocrazia russa, che cosa è avvenuto della solidarietà degl'interessi al Danubio?

E come si è lusingata da Berlino l'Ungheria anche prima della guerra! Un'Ungheria libera senza la mediazione della cancelleria viennese, amica della Germania ringiovanita, ecco la promessa fatta nel 1866 a Berlino a Klapka ed ai suoi! « L'Ungheria, scriveva tre mesi fa un giornale autorevole di Berlino, è un baluardo contro gli attacchi della Russia, per la libertà del Danubio, per la civiltà in Oriente; essa dà migliori garanzie per la libertà, la pace e la prosperità dell'Europa di quanto ne possa dare l'Austria unificata. »

Vi fu un'epoca in cui la Germania voleva l'alleanza sincera coll'Ungheria, in cui si condannavano gl'intrighi collo czar, e si riconosceva come una necessità che lo Stato federale tedesco avesse il suo appoggio principale al Danubio nell'Ungheria, ch'era una difesa per la civiltà dell'Occidente, ed una necessità naturale per una Germania forte ed unita. Quest'epoca era il 1848, allorchè la Dieta ungherese inviò due deputati al Parlamento germanico, che furono accolti con giubilo a Francoforte, ed ai quali si diede il posto d'onore nell'Assemblea. Ormai quest'epoca è passata da lungo tempo. Oggidì la quistione è, se il conte di Bismarck non ha conchiuso un accordo segreto colla Russia, se quest'uomo di Stato non si è obbligato ad offrirle un'occasione, se egli non accorderà alla Russia l'appoggio pei buoni servizi che essa le ha resi. Chi sa, come sappiamo noi, che l'Austria, anche senza le minaccie della Russia, non volle prender parte alla guerra contro la Germania, ammetterà che l'Austria meritava maggiore appoggio dalla Germania di quello che ne ottiene l'egoistica politica russa.

DOCUMENTO DIPLOMATICO

Togliamo dal *Times* del 17 il testo della risposta fatta da lord Granville alla circolare russa:

Il conte Granville a sir A. Buchanan.

Foreign-office, 10 novembre 1870.

Signore,

Il barone Brunnow mi fece ieri la comunicazione relativa alla convenzione conchiusa fra l'imperatore di Russia ed il sultano che limita la loro forza navale nel Mar Nero, firmata a Parigi il 30 marzo 1856, alla quale accennate nel vostro telegramma del pomeriggio di ieri.

Nel mio dispaccio di ieri vi diedi una relazione di ciò che avvenne fra noi, ed ora mi propongo di fare alcune osservazioni sui dispacci del principe di Gortschakoff del 19 e del 20 p. p. che mi furono comunicati in quell'occasione dall'ambasciatore russo.

Il principe Gortschakoff dichiara, in nome di Sua Maestà imperiale, che il trattato del 1856 è stato violato in varii riguardi a pregiudizio della Russia e specialmente nel caso dei Principati, contrariamente all'esplicita protesta del suo rappresentante e che, in conseguenza di queste infrazioni la Russia ha il diritto di rinnunciare a quelle stipulazioni del trattato che concernono direttamente i suoi interessi.

È quindi annunciato ch'essa non vuol più essere legata dai trattati che limitano i suoi diritti di sovranità nel Mar Nero.

Abbiamo un'asserzione che sono accaduti alcuni fatti i quali, secondo la Russia, sono contrarii a certe stipulazioni del trattato e se ne deduce la conclusione che la Russia in base alla validità del proprio giudizio riguardo al carattere di quei fatti, ha il diritto di esonerarsi da certe altre stipulazioni di quel trattato.

Questa dichiarazione è limitata nella sua applicazione pratica soltanto ad alcune delle stipulazioni del trattato, ma la dichiarazione d'un diritto a rinunciare taluna delle stipulazioni implica pure la dichiarazione d'un diritto di denunciare tutto il rimanente.

Questa asserzione è affatto indipendente dalla ragionevolezza od irragionevolezza, in sè stessa, del desiderio della Russia di essere esonerata dall'osservanza delle stipulazioni del trattato del 1856 riguardo al Mar Nero.

La quistione è a chi spetta la facoltà di esonerare una o più delle parti contraenti da tutte o da qualcuna di queste stipulazioni?

Si è sempre ritenuto che questo diritto appartiene soltanto ai governi i quali presero parte al trattato originale.

I dispacci del principe Gortschakoff sembrano supporre che una delle potenze le quali hanno firmato il trattato, può affermare essere avvenuti fatti, che secondo il suo parere, non vanno d'accordo colle stipulazioni del trattato; e, benchè questa idea non sia divisa nè ammessa dalle altre potenze che apposero la loro firma, si dice ch'essa può fondare sopra questa asserzione non già una domanda a quei governi per considerare la questione, ma la semplice partecipazione ch'essa è, ovvero che si ritiene sciolta da ogni stipulazione del trattato che crede opportuno disapprovare. E nondimeno è abbastanza evidente che l'effetto di una tale dottrina e di ogni procedere che apertamente o no sia fondata sopra di essa, sarebbe quello di sottoporre l'intera autorità ed efficacia dei trattati alla facoltà discrezionaria di ciascuna delle potenze che li hanno firmati. Il risultato di questa dottrina sarebbe la completa abolizione dei trattati nella loro intima essenza. Poichè il loro scopo principale è di legare una potenza all'altra, ed a questo fine ognuna delle parti contraenti rinunzia ad una parte della sua libertà d'azione, mentre colla dottrina e col modo di procedere ora in questione una delle parti nella sua qualità separata ed individuale si appropria tutta questa facoltà e rimane legata soltanto verso di sè stessa.

Però il principe Gortschakoff ha manifestato in questi dispacci l'intenzione della Russia di continuare ad osservare talune delle stipulazioni del trattato. Per quanto ciò sia in sè soddisfacente, è evidentemente un'espressione della libera volontà di quella potenza ch'essa può sempre alterare e ritirare; e così anche questa, come le altre parti dei dispacci è esposta alle stesse obbiezioni, perchè implica il diritto della Russia di annullare il trattato in base ad asserzioni, delle quali esso si costituisce il solo giudice.

Sorge quindi la quistione non già se un desiderio manifestato dalla Russia debba essere esaminato accuratamente in uno spirito amichevole dalle altre potenze che hanno firmato il trattato, ma se esse possono ricevere da essa l'annuncio, che per propria volontà, senza alcun consenso da parte loro, essa si è liberata da un solenne impegno.

Ho appena duopo di dire che il governo di S. M., ha accolto questa comunicazione con profondo dispiacere, perchè essa apre una discussione che può turbare la cordiale amicizia che esso ha procurato sempre di mantenere coll'impero russo; e per le ragioni suddette è impossibile al governo di S. M. di dare, da parte sua, una sanzione all'atto annunciato dal principe Gortschakoff. Se, invece d'una simile dichiarazione il governo russo si fosse rivolto al governo di S. M. ed alle altre potenze che presero parte al trattato del 1856, ed avesse proposto di esaminare in comune se fosse avvenuto qualche fatto che potesse ritenersi come una violazione del trattato, ovvero se taluna delle condizioni sia avvantaggiosa, essendo scambiate le circostanze alla Russia, ovvero, infine, se nel corso degli avvenimenti è divenuta inutile alla protezione dovuta alla Turchia, il governo di S. M. non avrebbe rifiutato di esaminare la quistione di concerto colle potenze che hanno firmato il trattato.

Qualunque fosse stato il risultato di queste comunicazioni ci sarebbe evitato il pericolo di future complicazioni ed un pericolosissimo precedente rispetto alla validità degli obblighi internazionali.

Sono, ecc.

Firmato GRANVILLE.

PS. Darete lettura e lascierete copia di questo dispaccio al principe Gortschakoff.

NOTIZIE ESTERE

L'*Allgemeine Zeitung* di Lipsia pubblica una lettera da Versailles che dice che il generale di Moltke è seriamente ammalato in quella città.

Leggiamo nella *France*:

« Secondo notizie da Marsiglia del 15 gli operai italiani che trovavansi in quella città sono pressochè tutti partiti. Il console d'Italia mise un grande zelo a fare ripatriare i suoi connazionali che non sono più occupati nelle nostre officine e nei nostri cantieri. Dei battelli a vapore furono messi a disposizione del console dalle Messagerie e dalla Compagnia Fraissinet per il rimpatrio di questi italiani, il di cui numero ascende a 7,000. »

L'*Indépendance brétonne* annunzia che il signor De Charette avendo domandato al signor Gambetta l'autorizzazione per il suo Corpo di conservare l'uniforme sotto il quale esso versò il suo sangue per la Chiesa, il signor ministro della guerra rispose: « Colonnello, il vostro uniforme ricorda delle memorie troppo gloriose (!) perchè io non vi preghi di conservarlo. »

Telegrafano da Basilea in data del 15 alla *Gazzetta Ticinese*:

« Questa mattina alle 5 un corpo di 150 prussiani, composto di ulani e di fanteria, con due cannoni, è penetrato sul territorio svizzero sino all'ufficio daziario, ad un chilometro da Basilea. Sulle osservazioni delle guardie di confine esso è ritornato indietro. La compagnia dell'Est francese sopprime il servizio di Mulhouse. La centrale svizzera lo riprende domani.

« Quattromila tedeschi formano la guarnigione Mulhouse. L'estremo confine della Svizzera, S. Louis, Bourgfelden ecc., fu occupato anch'esso; e vi si procede all'organizzazione daziaria e postale. A Basilea si è battuto la raccolta generale per occupare il confine. I garibaldini avrebbero subito un disastro al Sud di Belfort. Si sente un vivo cannoneggiamento dalla parte di questa piazza. »

Il *Courrier de l'Eure* pubblica le seguenti notizie che giova però accogliere con riserva:

« Un dispaccio da Houdan che riceviamo in questo momento ci annunzia che un combattimento ebbe luogo oggi, 14, a Bu. »

Lo stesso dispaccio c'informa sotto tutta riserva che Chartres evacuata dai prussiani, sarebbe stata occupata dalle truppe francesi.

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che i membri del Consiglio di Stato di Ginevra hanno date le dimissioni.

Lo stesso giornale ha da Berna, 18:

« In seguito al rapporto personale dei commissari federali nel Ticino, il Consiglio federale, essendo molto probabile l'occupazione del Sottoceneri, ha incaricato il dipartimento militare dei necessari lavori preliminari.

« Del resto, la questione sarà sottoposta all'Assemblea nazionale per la decisione. »

I giornali di Madrid, in data del 15, pubblicano un indirizzo del municipio alle Cortes, in cui si manifesta la speranza, che s'è poi avverata, dell'elezione del Duca d'Aosta al trono di Spagna. In esso è detto che il regno di questo principe sarà « la guarentigia delle conquiste della rivoluzione, il fondamento dell'ordine e delle istituzioni, ed aprirà alla patria una nuova èra di prosperità, di libertà e di progresso. »

Un altro indirizzo nello stesso senso venne pure presentato dalla Camera di commercio di Madrid.

Leggiamo nei giornali tedeschi:

« Venne testè messa in vendita a Pietroburgo una nuova carta della Russia, che comprende tutta la Turchia europea.

« Bisogna poi aggiungere che una carta della Turchia, che comprende la Persia fino agli altipiani del Thibet, fu pure pubblicata lo stesso giorno. »

CRONACA DI FIRENZE

Ai termini dell'articolo 165 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, si annunzia che il Consiglio provinciale di Firenze è convocato in sessione straordinaria per il dì 3 del prossimo mese di dicembre a ore 12 meridiane.

Continua *il tempo da innamorati*, come canta Figaro nel *Barbiere*. È veramente un tempo bisbetico e rivoluzionario. La notte scorsa (siamo ai 20 di novembre) abbiamo avuto un temporale con lampi, tuoni e saette, e da quarantott'ore piove dirottamente quasi senza posa. L'Arno e il Mugnone sono straordinariamente ingrossati, ma finora, per buona ventura, non si ha notizia che abbiano recato alcun danno.

Eppure, malgrado la pioggia che cade a catinelle, vi sono ancora di quelli che si fermano per le vie e vengono a contesa fra di loro e si feriscono gravemente. Oramai si può dire: *Nulla dies sine*.... rissa. Anche iersera n'è avvenuta una in via dell'Ulivo e due giovani rimasero feriti.

E il diluvio non valse neppure a calmare gli ardori di un militare, chiamato Egisto, il quale, incontrato per via il suo rivale in amore, sguainò il brando vindice e giù botte da orbo.

Se la pioggia non ha impedito ad Egisto d'infilzare il rivale ed ai giovinastri sovraccennati di picchiarsi, speriamo che non tratterrà neppure gli elettori dal compiere il proprio dovere, e che sovratutto a Firenze avremo una numerosa votazione.

Iersera alla Pergola è accaduto un fatto tragi-comico che fece troncare a metà del primo atto la rappresentazione del ballo *Ondina*. La signora Pochini mentre sostenuta da un ballerino faceva uno de' suoi soliti voli, fu lasciata cadere.... indovinate dove? Nel buco del suggeritore! S'immagini la commozione della simpatica ballerina! Speriamo che il male sia stato minore della paura.

Egregio signor Direttore,

Nel suo reputato giornale d'oggi leggesi una corrispondenza da Messina, riguardante il commendatore Zirilli, il quale è una individualità delle più oneste, intelligenti e liberali della città di Milazzo non solo, ma dell'intera provincia di Messina.

Il sottoscritto, siccome appartenente a quella provincia, conoscitore dei luoghi e delle persone, si sente obbligato di dichiarare, ad onor del vero, che il signor Zirilli non briga per essere eletto deputato, e che il signor Calcagno, candidato del collegio di Milazzo, si è onorato sempre, e in tutti i tempi, dell'amicizia del signor Zirilli.

Sicuro che la gentilezza di V. S. accoglierà nelle colonne del suo giornale la presente dichiarazione a rettifica dell'errore, in cui forse involontariamente è incorso il corrispondente, il sottoscritto ha l'onore di protestarsi.

Firenze, 18 novembre 1870.

Osseq.mo
DIEGO LUCIFERO.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

Del 20 novembre.

Alessandria — Rattazzi comm. Urbano con voti 709.
Imola — Codronchi conte Giovanni, 293.
Fuligno — Gerra comm. Luigi, 346.
Legnago — Minghetti comm. M., 332.
Venezia (1° collegio) — Maldini, 684.
Santa Maria Capua Vetere — Baracco Giovanni, 448.
Tolm[illegible] — Gi[illegible]
Pall[illegible] — Cavallini Gaspare, 541.
Vene[illegible] collegio) — Bembo [illegible] 340.
Chioggia — Bullo Sante.
Oderzo — Luzzati prof. Luigi, 264.
Novara — Gen. Magnani Ricotti Cesare, 462.
Schio — Pasini dott. Eleonoro, 250.
Fermo — Trevisani marchese, 221.
Foggia — Scillitani Lorenzo, 440.
Noto — Raeli Matteo, ministro, 593.
Paola — Del Giudice Giacomo, 354.
Budrio — Casarini, 195.
Napoli (7°) — San Donato, 469.
Acqui — Chiaves, 411.
Casale — Mellana, 734.
Modica — Tedeschi Michele, 409.
Albenga — D'Aste Ricci, 967.
Lecce — Panzera Antonio, 703. Bertani ne ebbe 290.
Venezia (2° collegio) — Fambri Paolo, 357 (dubbia).
Melfi — Del Zio Floriano, 439.
Domodossola — Galletti Gian Giacomo, 280.
Feltre — Carniello cav. Antonio, 158.
Giarre — Cordova Vincenzo, 492.
Sansevero — De Sanctis, 359.
Borgotaro — Torrigiani Pietro, 243.
Lecce — Pazera Antonio, 703. Bertani ne ebbe 290.
Conegliano — Concini Domenico, 350.
Padova (2° collegio) — Breda, 195.
Pistoia (1° collegio) — Martelli Bolognini, 253.
Ravenna (2° collegio) — Farini Domenico, 306.
Ravenna (1° collegio) — Rasponi Gioacchino, 264.
Benevento — Torre Federico, 484.
Voghera — Grattoni Severino, 704.
Vigevano — Costa Luigi, 566.
Mortara — Pissavini, 595. Boschi n'ebbe 544.
Stradella — Depretis, 451.
Atripalda — Capozzi Michele, 389.
Borgomanero — Mongini, 355.
Cossato — Sella Quintino, 447.
Chieti — Mezzanotte, 484. Pianell generale ne ebbe 211.
Lanciano — Maranca Antinori, 439. Melchiorre Nicola ne ebbe 397.
Bra — Spantigati Enrico, 670.
Popoli — Nunziante generale, 370.
Mercato San Severino — Farina Mattia, 285.
Afragola — Chiaradia Eugenio, 281.
Formia — Gigante Raffaele.
Fossano — Michelini conte G. B., 582.
Pinerolo — Bertea Cesare, 544.
Varese — Speroni, 302.
Oleggio — Morini Michele, 321.
Varallo — Perazzi comm., 694.
Sorresina — Arrivabene conte, 355.
Casoria — Beneventano Valerio.
Oviglio — Ercole avv. Paolo, 726. Pera Giacomo ne ebbe 369.
Roma (2° collegio) — Cerroti generale, 699. Pianciani ne ebbe 147.
Bari — Massari, 857. De Gemminis Nicola ne ebbe 393.
Empoli — Salvagnoli Antonio, 320.
Cassino — Palasciano Ferdinando, 366.
Ascoli Piceno — Minghetti Marco, 287.
Cerignola — Ripandelli, 483.
Recanati — Mazzagalli, 181.
Casoria — Beneventano, 289.
Caiazzo — Ungaro, 380.
Biandrate — Marchese Tornielli, 418.
Crescentino — Bertolè-Viale, 650.
Comacchio — Seismit Doda, 224.
Ortona a Mare — Cadolini Giovanni, 403.

Augusta — Accolla Francesco, 289.
Girgenti — La Porta Luigi, 526.
Canicattì — Rudinì marchese, 386.

BALLOTTAGGI.

Firenze (Santa Croce) — Peruzzi commendatore Ubaldino, voti 525 e De' Bardi conte Filippo, 55.
(San Giovanni) — Ricasoli barone Bettino, 452 e Guicciardini, 30.
(S. Maria Novella) — Fenzi cav. Carlo, 386 e Cuneo G. B., 32.
(S. Spirito) — Andreucci avv. Ferdinando, 264 e Cipriani dott. Emilio, 108.
Este — Morpurgo Emilio, 188 e Ducati prof. Angelo, 19.
Treviso — Mandruzzato G. B., 277, Alvisi dott. Giacomo, 138 e Mandruzzato cav. Salvatore, 39 (*).
Rovigo — Tenani, 289 e Varè, 176.
Castelmaggiore — Berti cav. Ludovico, 125 e Ramponi cav. Francesco, 47.
Como (2° collegio) — Corbetta avv. Eugenio, 258 e Semenza Gaetano, 30.
Montevarchi — Nobili, 180 e Martini G. B., 3.
Brescia — Formentini, 325 e Facchi, 304.
Salerno — Nicotera, 313 e Atenolfi marchese, 38.
Messina (1° collegio) — La Spada avv. Paolo, 375, Bottari Michelangelo, 139 e Mazzini, 45 (*).
(2° collegio) — Tamaio Giorgio, 249, Chirico Gaetano, 152 e Mazzini, 58.
Torino (1° collegio) — Bottero G. B., 236 e Sella comm. Quintino, 219.
Montagnana — Bucchia prof. Gustavo, 180 e Alvise Mocenigo, 14.
Nola — Rossi Michele, 285 e Pandola Edoardo, 149.
Arezzo — Fossombroni, 244 e avv. Maggiorani, 73.
Bibbiena — Minucci, 226 e Tomasi Corrado, 28.
Pisa — Simonelli cav. Ranieri, 442, Lowley cav. Enrico, 277 e Samminiatelli, 264. (*)
Vicenza — Lioy Paolo, 511 e Cavalli Luigi, 137.
Lonigo — Pasqualigo, 185 e Pasetti, 99.
Bassano — Bosi Casimiro, 169 e Agostinelli Carlo, 100.
Valdagno — Cavalletto Alberto, 215 e Meneghini Basilio, 166.
Breno — Garganico avv. Andrea, 153 e Sigismondi dott. Sigismondo, 119.
Verolanuova — Goriso avv. Carlo, 134 e nob. Giulio Padovani, 58.
Prato — De Pazzi, 231 e Mazzoni avv. Gino 225.
Campi Bisenzio — Mari Adriano, 56 e Maccarani Claudio, 31.
Biella — La Marmora, 453, e Mazzucchetti, 3.
Cuneo — Brunet Carlo, 409 e Bersezio Vittorio, 279.
Persiceto — Landuzzi avv. Federico, 130 ed Osimo Benedetto, 50.
Adria — Bonfadini, 137 e Nicoletti, 86.
Cividale — Deportis Giovanni e Pantoni Antonio.
Palmanova — Collotta Giacomo e Seismit-Doda Federico.
Gemona — Faccini Ottavio e Pecile Gabriele.
Pordenone — Gabelli Federico e Giuriati Domenico.
Bologna (2° collegio) — Minghetti commendatore Marco, 323, Vicini avv. Gustavo, 215 e Filopanti Quirico, 31 (*).
Verona (1° collegio) — Messedaglia professore Angelo, 602 e Canossa marchese Ottavio, 36.
Tregnago — Camuzzoni dott. Giulio, 233 e Canossa marchese Ottavio, 55.
Udine — Bucchia Gustavo e Della Torre conte Giulio.
Bardolino — Righi avv. Augusto, 131 e Canossa marchese Ottavio, 74.
Ferrara (1° collegio) — Lovatelli conte Giacomo, 466 e Gatelli, 112.
Castelfranco — Alvisi dott. Giacomo, 166 e Loro cav. G. B., 146.
Casalmaggiore — Longari Ponzoni, 224 e Bargoni, 194.
Cittadella — Maluta Carlo, 147 e Pappafava, 123.
Reggio (Emilia) — Fornaciari Gius., 464 e Bacchi Andreoli Dom., 46.
Guastalla — Verga comm. Carlo, 283 e Cairoli Benedetto, 40.
Bologna (1° coll.) — Pizzoli Giorgio, 415 e Minghetti Marco, 143.
Pontedera — Toscanelli Giuseppe, 171 e Cairoli Benedetto, 3.
Capua — De Renzis Francesco, 324 e De Sterlich, 269.
Badia — Bosi, 158 e Martinelli 78.
Lugo — Rasponi conte Pietro, 122 e Martinati prof. Ant., 115.
Como (1° collegio) — Ferrari prof. Giuseppe, 192, e Gatti avv. Giuseppe, 182.
Erba — Merzario, 212, e Mannsardi Paolo, voti 88.
Savigliano — Perrone di S. Martino, 362, e Regis conte Modesto, 127.
Lendinara — Casalini Alessandro, 244, e Parolari, 18.
Napoli (1° collegio) — Englen Mariano, 246, Capitelli conte, 190, e Nolli Rodrigo, 99. (*)
(2°) — Pianell generale, 248, e De Gaeta Cesare, 156.
(3°) — Pandola Ferdinando, 293, De Blasio Filippo, 158, e Castellano Enrico, 101.
(4°) — Billi Pasquale, 197, Cosenz generale, 177, e Mazza Giacomo, 60. (*)
(5°) — D'Ayala, 195 e Settembrini, 37.
(8°) — Ciccarelli Pasquale, 232, Carelli Carlo, 215 e Mari Tommaso, 56. (*)
(9°) — Della Rocca Giovanni, 249, Persico Federico, 132 e Spinelli, 49. (*)
(10°) — Consiglio Davide, 164 e De Luca comm. Giuseppe, 95.
(12°) — Castelli Luigi, 92 e Acton Guglielmo, 74.
Sorrento. — De Martino, 337 e Ruggero Mariano, 146.
Pozzuoli — Assanti Damiano, 187 e Maglione Achille, 125.
(Manca la sezione di Ventotene).
Reggio (Calabria) — Melissari, 287 e Pensabene, 8.
Città di Castello — Dina Giacomo, 178 e Amadei Luigi, 37.
Genova (1° collegio) — Negrotto, 234 e Goggi, 171.
(2°) — Podestà, 323 e Millo, 10.
(3°) — Ricci, 273 e Millo, 57.
Spezia — De Nobile, 520 e De Benedetti, 307; Boccardo, 115 e Saint Bon, 32 (*).
Recco — Casaretto, 156 e Schiaffino, 1.
Forlì — Guerrini conte Gio., 289 e Regnoli avv. Oreste, 158.
Cesena — Nori G. B., 211 e Valsania Eugenio, 15.
Monza — Mantegazza, 184 e Ubaldo de' Capei, 33.
Gorgonzola — Rebecchi, 162 e Tatti, 17.
Gallarate — Restelli Francesco, 122 e Visconti Ermes marchese, 112.
Rhò — Bassi nob. Girolamo, 145 e Mazzoleni Angelo, 44.
Portogruaro — Valussi, 154 e Pecile, 150.
Borgo S. Donnino — Piroli Giuseppe, 237 e Riboli dott. Timoteo, 38.
Pizzighettone — Sonzogno, 240 e Camperio Manfredi, 138.
Gonzaga — Ghinosi Andrea, 220 e Guerrieri, 139.
Lecco — Tubi Graziano, 163 e Villa Pernice, 162.
Piove — Luzzati comm. Luigi, 163 e Galli Roberto, 19.
Terni — La Mattina Luigi, 187 e Massarucci, 107.
Perugia (1° collegio) — Monti Coriolano, 205 e Danzetta Nicolò, 20.
Vercelli — Guala cav. Luigi, 394 e Verga comm. Carlo, 309.
Santhià — Marazio e Lignana (dubbia).
San Casciano — Degli Alessandri conte Carlo, 100, e Tassinari avv. Giuseppe, 54.
Castiglione delle Stiviere — Pastore dottor Cesare, 144 e Guerzoni Giuseppe, 141.
Mantova — Guerrieri Gonzaga, 444 e Castellazzo Luigi, 137.
Livorno (1° collegio) — Bastogi conte Pietro, 310 e Micheli comm. Giuseppe, 60.
(2°) — Malenchini Vincenzo, 209 e Bastogi, 9.
Pieve di Cadore — Manfrin conte Pietro, 93 e Tolomei prof., 71.
Belluno — Doglioni Francesco, 233 e Acton Guglielmo, 87.
Manfredonia — Bastogi, 160 e Sansone avv. Francesco, 122.
Bergamo — Piccinelli Ercole, 398 e Cucchi Francesco, 283.
Clusone — Gregorini Andrea, 204, e Speranza Giovanni, 63.
Zogno — Cucchi Francesco, 155, e Daina Francesco, 120.
Trescorre — Suardi conte Alessio, 89, e Molinari Andrea, 63.
Tortona — Leardi avv. (fratello dell' ex-deputato), 232, Leale Giulio, 184, e Coppino prof. 140. (*)
Pontassieve — Serristori conte Alfredo, 131, e Caldini avv. Raffaele, 67.
San Vito — Nuoro Giacomo e Mocenigo Alvise.
Catania — Rizzari Mario, 203, Carnazza Sebastiano, 162, Carnazza Giuseppe, 102, e Gravina Luigi, 86. (*)
Montebelluna — Pellatis Giacinto, 84 e Cicogna Angelo, 35.
Martinengo — Cagnola Battista, 155 e Piccinelli Ercole, 10.
Verona (2° collegio) — Campostrini Francesco, 111 e Canossa Ottavio, 37.
Bologna (3° collegio) — Busi Leonida, 340, Minghetti Marco 85 e Petroni, 18. (*)
Brindisi — Brunetti Gaetano, 289 e Dentice principe di Frasso, 252.
Cortona — Tommasi prof. Corrado, 169 e Pancrazi Antonio, 135.
Isola della Scala — Arrigossi Luigi, 167 e Angelini G. B., 84.
Piacenza — Carini generale, 459 e Scarabelli Luciano, 110.
Chiari — Maggi conte Berardo, 337, Buffoli Teofilo, 216 e Cantù Cesare, 109 (*).
Pistoia (2° collegio) — Civinini Giuseppe, 322 e Cini cav., 31.
Cremona — Macchi Mauro, 265 e Vacchelli, 242.
Caserta — Santa Maria Nicola, 177, Gomin Iacopo, 169 e Orfano Giuseppe, 168.
Bozzolo — Pianciani Luigi, 274 e Broglio Emilio, 41.
Siena — Andreucci, 236, Sergardi, 177, Bandi, 122 e Servadio, 102 (*).
Pavia — Cairoli Benedetto, 549 e Cantoni Giovanni, 120.
Sannazzaro — Cavallini Cesare, 435 e Strada Pietro, 422.
Corte Olona — Billia Antonio, 254 e Brambilla Cammillo, 143.
Palermo (3° collegio) — Lancia Brolo, 147 e Orlando Luigi, 113.
Avellino — Brescia-Morra Francesco, 346 e De Cristofaro Paolo, 211.
Pescarolo — Pallavicini Uberto, 189 e Ripari Pietro, 94.
Crema — Donati cav. Pietro, 289 e Griffini avv. Luigi, 233.
Faenza — Zauli Naldi Francesco, 225 e Carboni Gaetano, 132.
Palermo (4° collegio) — Riso barone Giovanni, 184 e D'Ondes-Reggio, 102.
Modena (2° collegio) — Malatesta G. B., 64 e Ronchetti avv. Tito, 60.
Carpi — Araldi colonnello, 107 e Macchi Mauro, 70.
Mirandola — Borgatti, 163 e Levi David, 83.
Torino (4° collegio) — Davicini ing., 216 Nervo cav. Luigi, 135, e Villa Tommaso, 67 (*).
Saluzzo — Rignon conte Felice, 328 e Saluzzo di Monterosso conte Cesare, 179.
Solmona — Negri generale, 212 ed Angeloni, 220.
Pesaro — D'Ancona Sansone, 201 e Mazzini Giuseppe, 21.
Sant'Arcangelo — Rasponi, 296 e Regnoli, 2.
Acerra — Anselmi Giov., 176, Carfora Carlo, 165, Spinelli Vincenzo, 114 e Semola Mariano, 157 (*).
Paternò — Bellia Antonio, 372 e Paternostro Paolo, 300.
Mondovì — Garelli Giovanni, 418 e Ranco Luigi, 276.
Sessa — Morelli Salvatore, 179 e Settembrini Luigi, 129.
Montecchio — Sidoli cav. Domenico, 105 e Ronchei avv. Amos, 53.
Correggio — Sormani Moretti conte Luigi, voti 214 e Catania Orazio, 3.
Lucca — Mordini Antonio, 576 e Nobili conte Carlo, 18.
Vigone — Corte Clemente, 326, Grosso Campana Gius., 173, e Vignolo G. B., 100. (*)
Rimini — Spina conte Domenico, 184, e Saffi Aurelio, 87.
Parma (1° collegio) — Carmi ing. Ulisse, 334, e Cavagnari Alfonso, 161.
(2° collegio) — Dalla Rosa march. Guido, 299, e Cocconi dott. Pietro, 95.
Vittorio — Berti comm. Domenico, 168, e Valussi Pacifico, 162.
Teano — Amore Nicola, 226, e Zarone Lorenzo, 222.
Capannori — Petri Carlo, 65, e Carrara Francesco, 3.
Pescia — Galleotti Leopoldo, 309, e Cojorani Ciro, 63.
Pietrasanta — Menichetti Tito, 203, e Giorgini Carlo, 169.
Borgo a Mozzano — Cadolini Giovanni, 112, e Garzoni Giuseppe, 108.
Savona — Boselli, 567, e Pescetto generale, 408.
Asti — Bosio cav. Giuseppe, 413, Baino Luigi, 353 e Borgnini Giuseppe, 290 (*).
Roma (1° collegio) — Tittoni Vincenzo, 370 e Placidi Biagio, 129.
Id. (4° collegio) — Ruspoli Emanuele, 504 e Montecchi, 16.
Id. (5° collegio) — Amadei, 115 e Sermoneta, 99.
Milano (4° collegio) — Sirtori e Cernuschi (incerti).
Id. (5° collegio) — Piolti e Bertani (incerti).
Castel San Giovanni — Prati Gaetano, 143 e Scotti conte Guglielmo, 91.
Treviglio — Ruggieri G. B., 94, Donati Pietro, 93, e Carini 93 (da verificarsi l'età pel ballottaggio).
Caprino — Quattrini Gian Giacomo, 82 e Tubi Graziano, 55.
Manduria — Zaccaria Francesco, 171 e Brunetti Gaetano, 174.
San Miniato — Menichetti Tito, 116 e Conti prof. Augusto, 109.
Padova (1° collegio) — Piccoli Francesco, 608 e Varè Giov. Battista, 217.
Fano — Serafini Bernardino, 81 e Rasponi conte Gioacchino, 80.
San Benedetto — De Scrilli, 142 e Acton Guglielmo, 64.
Macerata — Gaola Antinori, 101 e Trevellini ingegnere, 93.
San Severino — Luzzi marchese Carlo, 105 e Gentile di Bevellone, 81.
Tolentino — Checchetelli, 205 e Anzerilli avvocato, 179.
Tropea — Vinci Bruno, 220 e Teraldo Carlo, 97.
Massa Carrara — Giorgini G. B., 251 e Fabbricotti Giuseppe, 404.
Roma (3° collegio) — Marchetti, 430 e Calandrelli, 83.
Chieri — Villa Vittorio, 491 e Pateri commendatore Filiberto, 6.

(*) Il ballottaggio s'intende sempre fra i due primi.

Leggesi in un supplemento della *Nuova Roma*:

Un giornale di ieri sera pubblicava un lungo indirizzo ai romani, il quale, propugnando la candidatura dell'onorevole Quintino Sella ad uno dei collegi elettorali di Roma, era redatto in una forma che non possono permettersi alcune delle persone firmate appiè di quello scritto, che conteneva fatti molto svisati e propugnava certe massime che non sono le nostre, nè quelle di alcuni nostri amici che figurano in esso scritti.

Ciò ha valso i due seguenti documenti, che sono: il primo una dichiarazione del duca di Sermoneta, il quale c' invita a far conoscere il più sollecitamente ai nostri concittadini i suoi veri sentimenti; l'altro una protesta del duca di Marino, don Marcantonio Colonna.

Questi due documenti sono abbastanza eloquenti da per se stessi.

« Nel supplemento al numero 50 del giornale *Il Tempo* viene riferita una riunione tenuta all'*Hôtel d'Allemagne*, la quale non fu presieduta dal duca di Sermoneta, come viene falsamente riferito, ma invece dal generale Filippo Lante, duca di Montefeltre. In essa non fu pronunciato discorso alcuno dal duca di Sermoneta, il quale, visitato da Baldassarre Odescalchi, con preghiera ed insistenza venne dallo stesso condotto in detto luogo, asserendo l'Odescalchi trattarsi di un' amichevole riunione per promuovere la candidatura dell'onorevole Sella.

« In seguito di ciò fu proposto di fare un invito a stampa pel giorno seguente che tendesse a tale scopo. Tale invito è quello indicato nel nominato supplemento, in cui sono state fatte notevoli e maliziose alterazioni che il duca di Sermoneta dichiara assolutamente contrarie ai sentimenti che egli professa. »

« Sig. direttore del giornale *Il Tempo*,

« Con mia sorpresa ho letto nel supplemento al numero 50 del suo giornale un proclama diretto ai romani, a piè del quale vedesi la mia firma. Mi trovo nella necessità di dichiarare che quel proclama è stato scritto in mia assenza, che io non lo conobbi e non lo sottoscrissi, e non intendo affatto di aderirvi, e mi meraviglio altamente dell'abuso che si è fatto del mio nome.

« La prego inserire questa mia dichiarazione nel suo giornale a forma di legge.

« Roma, 19 novembre 1870.

« MARCANTONIO COLONNA. »

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente si legge:

A torre di mezzo ogni dubbio mosso intorno alla interpretazione del manifesto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente mese, n° 315, circa la riduzione dei prezzi di trasporto degli elettori, si dichiara che coloro che appartengono ad un collegio nel quale dovrà nel 27 aver luogo il ballottaggio, potranno per il ritorno nei giorni 27, 28 e 29 profittare degli attestati *a)* e *b)* di detto manifesto avuti primitivamente, senza che sia necessario il recarsi nel luogo di loro dimora per averne altri e tornare una seconda volta nel luogo del collegio.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 19. — Continuasi a ravvisare la situazione sotto un punto di vista tranquillizzante.

Il *Tagblatt* dice che una nuova nota russa in senso moderato sarebbe stata spedita a Londra.

Riferiscono da Berlino alla *Nuova Presse* che ivi correva voce che l'armata della Loira, in seguito alla battaglia di Dreux, fosse totalmente distrutta. Vi sarebbero 25,000 prigionieri.

Le relazioni militari tra la Baviera e la Confederazione del Nord furono regolate mediante Convenzione separata.

Shanghai, 27 ottobre. — Sedici Coolies furono decapitati per aver preso parte ai massacri. Verrà pagata ai francesi un'indennità di 500,000 *taels*.

Il conte di Rochechouart dichiarossi soddisfatto, non così il ministro russo.

Stuttgard, 19 novembre. — I ministri Mittnacht e Scukow partiranno prossimamente per Berlino onde firmare il trattato relativo all'ingresso del Wurtemberg nella nuova Confederazione tedesca.

Vienna, 19. — I giornali continuano ad esprimersi contro la denunzia del trattato fatta dalla Russia.

La *Presse* annunzia che la nota austriaca in risposta alla circolare di Gortschakoff sarà consegnata oggi a Pietroburgo.

La *Tagespresse* dichiara priva di fondamento la notizia relativa alla dimissione del gabinetto Potocki; dice che è soltanto probabile una modificazione del gabinetto dopo che le Camere avranno discusso l'indirizzo. Si crede che il conte Potocki sarà allora incaricato di formare un nuovo gabinetto.

Pietroburgo, 19. — I giornali applaudono alla moderazione della nota di Gortschakoff e al suo carattere difensivo e la commentano come un pegno per una pacifica soluzione.

Tours, 19. — Un dispaccio ufficiale di Semur, in data di questa sera, reca che i nemici furono sorpresi a Chatillon dalle truppe garibaldine comandate da Ricciotti. I nemici furono tutti uccisi o fatti prigionieri; il loro numero ascendeva da 7 a 800 uomini.

Pietroburgo, 18 (ritardato). — Il *Golos* smentisce che la Russia abbia promesso alla Prussia di restare neutrale nella guerra colla Francia, a condizione che la Prussia l'aiuti a mettere da parte il trattato del 1856.

Berlino, 18 (ritardato). — La Prussia consentirebbe a farsi rappresentare in una conferenza europea per la revisione del trattato 1856, purchè non si ponga in discussione la guerra attuale.

Londra, 19 (ritardato). — Il *Times* dice che forse prima della fine del 1870 tutte le grandi potenze saranno in armi, se la Russia incominciasse a fortificare le coste del Mar Nero. Soggiunge che il dovere dell'Inghilterra è penoso, ma chiaro ed inevitabile.

Il *Telegraph* riferisce che a Vienna si crede che l'Italia sia pronta a concertarsi coll' Inghilterra.

Il *Daily News* dice che la Russia riunisce grandi forze sulla Vistola, e costruisce vascelli di guerra nel Mar Nero.

Bruxelles, 20. — L'*Indépendance belge* pubblica una lettera di un inglese uscito da Parigi l' 8 novembre, nella quale si assicura che le provvigioni sono ancora abbondanti. Quelle delle carni sono sufficienti ancora per tre mesi; quelle del pane fino alla fine di aprile; quelle del vino per due anni; lo zucchero e il sale mantengono i prezzi ordinari; i legumi abbondano. Le truppe hanno tutto il necessario e domandano di fare delle sortite.

Tours, 20. — Ufficiale. — I prussiani si sono portati sopra Dreux e Nonancourt ed attaccarono Evreux. Le guardie nazionali resistettero e li obbligarono a ripiegarsi nei dintorni.

Costantinopoli, 20. — Il *Levant Herald* crede di sapere che la Porta abbia ordinato la chiamata dei redif sotto le bandiere.

Arrivarono Ignatieff e Halim pascià.

BORSE

Vienna, 19	18	19
Mobiliare	239 —	240 25
Lombarde	170 —	172 50
Austriache	361 —	365 —
Banca Nazionale	710 —	713 —
Napoleoni d'oro	10 27	10 18
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	125 85	125 75
Rendita austriaca	64 65	64 —
Berlino, 18	**18**	**19**
Austriache	194 1/2	196 —
Lombarde	92 1/4	94 —
Mobiliare	126 —	129 —
Rendita italiana	51 1/2	52 —
Marsiglia, 19.	**18**	**19**
Rendita francese	53 75	53 —
» italiana	52 25	52 —
Prestito Nazionale	422 50	422 50
Turco 1869	— —	— —
Lione, 19	**18**	**19**
Rendita francese	50 85	50 75
» italiana	49 50	51 25
Azioni lombarde	— —	— —
Obbligazioni 6 0/0	423 75	421 25
Londra, 19	**18**	**19**
Consolidato inglese	91 7/8	92 1/8
Rendita italiana	51 7/8	52 7/8
Lombarde	13 1/2	13 5/8
Turco	40 —	— —
Tabacchi	86 1/4	— —
Cambio su Vienna	13 10	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 19 novembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	55 70
» » 5 %	f. m.	— —	55 60
Az. Banca Nazionale	cont.	2200 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	297 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	164 50	— —
» Beni demaniali	cont.	437 —	— —
» »	f. m.	438 —	— —
» Città di Milano 1866	cont.	74 —	— —

Borsa di Genova del 19 novembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	55 60	55 —
» »	f. m.	55 60	55 —
Banca d'Italia	f. m.	2200 —	2125 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	385 —	365 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	300 —	292 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

TEATRI D'OGGI

NAZIONALE. — Opera *D. Checco*. Ballo *La nipote di un parroco*.
ROSSINI. — Opera, *Ernani*. Ballo *La dea dei mari*.
NICCOLINI — *Paternità e galanteria*.
LOGGE — *Il romanzo di un giovine povero*.
PIAZZA VECCHIA. — *Le avventure di Stenterello in Barbano* — Ballo *Ardellina*.

LIQUORE
DEI
FATE BENE FRATELLI

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n. 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gilli; alla Confetturerìa Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della Posta, n. 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE
agli Istituti Militari
CON SCUOLA TECNICA E SPECIALE DI COMMERCIO
Milano, via Camminadella, n. 22

Condotto dai prof. G. Aimo, A. Allasia, G. Branca, A. Faruffini, A. Marzorati P. Ravasio, già addetti al Collegio militare di Milano, e dall'economo M. Priotti. — Per informazioni rivolgersi al *Dirett. del Convitto* G. AIMO.

IMPRESA
Cavassa, Callegari, Terriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 7 30 pom. per le messaggerie.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
ADRIATICO-ORIENTALE
per il servizio postale marittimo a grande velocità
fra
VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e L'EGITTO
in coincidenza in *Alessandria*

coi servizi della Società Pennisolare ed Orientale tra *Suez* le *Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone* e l'*Australia*.

Partenza **da Venezia** ogni sabbato alle 3 pomerid.
da Ancona ogni domenica matt. dopo l'arrivo da Venezia
da Brindisi ogni martedì all'una antimeridiana

Ritorno da *Alessandria* per *Brindisi*, *Ancona* e *Venezia* ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo nella valigia delle Indie la partenza da *Alessandria* avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la valigia prima del tempo fissato, la partenza da *Alessandria* potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio cumulativo vennero stabiliti colle ferrovie italiane con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe, da *Firenze*, *Roma* o *Napoli* ed *Alessandria*.

Per altri schiarimenti dirigersi: in *Firenze* Via dei Fossi N. 7 ed in *Venezia*, *Ancona*, *Brindisi*, *Trieste*, *Alessandria d'Egitto*, *Suez* e *Bombay* alle rispettive Agenzie della Società Adriatico Orientale.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA
della Farmacia Da Candeli di Alessandro Castagnacci
Via degli Alfani, n. 10, Firenze.

Unico rimedio per le affezioni catarrali, per calmare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo preservativo contro le molte affezioni del petto. — Deposito in tutte le città del Regno d'Italia.

Cartoleria Pineider — *Firenze, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi*

100 CARTE DA VISITA, L. 2
Consegna immediata

Ogni linea o corona aumenta 1 lira.
Spedizione franca a chi rimette il relativo importo con vaglia postale, più 15 cent. per francatura.

Guide di Roma e di Firenze **1 lira**

DOLORI REUMATICI CRONICI e **GOTTA, LOMBAGINI** si acute che croniche, **CRAMPI**, ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

a prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza San Carlo, 5 BOLOGNA, Zarri farmacista. NAPOLI, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53

Serve per ciondolo all'orologio

CALENDARIO
PERPETUO

Elegante in pakfond dorato

Segna in modo chiaro l'ora del levare e tramontare del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, nonchè tutti i giorni e mesi dell'anno. L. 1 50 franco di posta, con istruzione.

Da Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino.

BITTER DOSIO
LIQUORE IGIENICO BALSAMICO E STOMATICO
(Brevettato da S. M. il Re d'Italia)

Preparato tonico stomatico per quelli specialmente che soffrono d'inappotenza, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche, verminazioni etc.

La sua composizione di sole sostanze vegetali è eziandio meno spiritosa di tanti altri liquidi di questo genere, perciò gode di tutte le virtù toniche senza recare inconvenienti alle persone più delicate. È una bibita graditissima nell'acqua e nel Seltz, come pure nel vino bianco o rosso caffè vermouth, ecc., regalandone a dose da apposita istruzione. Prezzo della bottiglia L. 3 50, sconto del 30 per 0[0] per ai rivenditori.

Dirigersi nella rinomatissima Reale Fabbrica di Confetti, Cioccolata, Liquori di Antonio Dosio Via Maggio N. 52. Firenze.

Depositi succursali: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53; Lapagna e Comitè. Genova Edoardo Brero, Livorno fratelli Corradini Perugia, G. Schuccani. Roma, fratelli Monaldini; Pisa, fratelli Pietromani, Pontedera, fratelli Crastan, e presso tutti i principali caffettieri e liquoristi d'Italia e dall'Estero. — Si spedisce contro vaglia postale la lettera franca ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

LIBRI
presso Stefano Jouhaud
Via Calzaioli, 12, p. 1°, Firenze.

Cantù Cesare. Buon senso e buon cuore. Libro di lettura popolare. 1 vol. in-16° 1870. L. 4 50.
Thouar. Libro di lettura giornaliera. 2.a ediz., 2 vol. in-16°. L. 8.
Il nonno e i suoi nipoti. Operetta d'istruzione elementare. 1 vol. in-16°. L. 4.
Porchat. Tre mesi sotto la neve. Operetta morale e istruttiva, tradotta da Thouar. 1 v. in-16°, L. 1 50.
Froment. La vita reale. 1 vol. in-16°, L. 2 50.

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI
DEL
Dr CHURCHILL
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI PALLIDI COLORI
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti e cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la bottiglia quadrata, colla firma del Dr Churchill e avente il marchio della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi.

PASTIGLIE PETTORALI
DEL D. CHURCHILL

Calmano all'istante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente, aggradevole e salutare.

Siroppo L. 6 la bottiglia — **Pastiglie L. 2 50** la scatola

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.** via della Sala, 10, in Milano, e vendita in Firenze nelle farmacie Pieri, Targioni Roberts e Groves, Pisa Carrai e Rossini e C. Livorno Boccacci e nelle primarie farmacie d'Italia.

UN AMERICANO laureato dalle due prime Università degli Stati Uniti, dimorò parecchi anni a Parigi, prof. della lingua inglese in un collegio trovandosi a Firenze in causa della guerra dà lezioni d'inglese e di francese a casa o recandosi presso le famiglie.

Indirizzarsi al sig. A. M. Elliott, via Vacchereccia, n. 3, p. 4.

EDUCA TUO FIGLIO
Opera del cav. PIETRO NOTO BADGE

Un elegante vol. in-16° di circa 500 pagine.

Prezzo lire quattro

Quest'opera, utilissima ad ogni ceto di persone ed encomiata dalla pubblica stampa e da insigni scrittori, trovasi vendibile all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, ed in Livorno presso il sig. Giusti, libraio di faccia alla posta. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Si spedisce franco in tutta Italia. Invio raccomandato per posta, con aumento di cent. 30.

ACQUA DI JANINA
del dott. A. IROS
per la
COLORAZIONE DEI CAPPELLI
E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è ontuosa, inoffensiva ed igienica. Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico e irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, ecc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a Parigi da M. Meitz, rue Foydeaux, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. Manzoni e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. Pieri, via Condotta.

QUARTIERE di stanze 5 al 1° p. mobiliato in via Remota, 3, presso la Piazza dell'Indipendenza, da appigionarsi al presente.

Recapito al 2° piano.

UNA SIGNORA benissimo istruita desidera sistemarsi in una famiglia in qualità di guardaroba o governante. Dirigere lettera al sig. Bergamini. Firenze.

Liquidazione Volontaria
DI MOBILIA
PER CESSAZIONE DI COMMERCIO
IN VIA RICASOLI, NEL PALAZZO RICASOLI, N. 9., PIANO TERRENO, FIRENZE

Chi ha bisogno di mobiliare qualsiasi appartamento troverà in detto locale un magazzino fornito di qualsiasi mobilia sia di lusso che d'uso comune a prezzi convenienti. La vendita si fa a pronti contanti; il magazzino sta aperto dalle ore 8 ant. alle 5 pom.

LE LETTURE FILOSOFICO NATURALI SUL-L'UNIVERSO

del prof. R. P. Pompa è un'opera in tre volumi che si pubblica in Firenze dall'editore C. Messina. Contiene un vero tesoro di nozioni utilissime, coscienziosamente elaborata e ricca d'indicazioni sulle scienze naturali. Tutta l'opera costa L. 6. Il primo volume in vendita L. 2. Indirizzare le domande con l'importo all'editore in Firenze, all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, od ai librai Bocca, Loescher, Bettini e Cammelli. In Napoli, alla Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
con fosfato ferroso
preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano
fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, a massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo Lire 3.

Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzarri — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, N. 53 — Pisa, R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Bailio — Ancona, Bolluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie.

ANTICO DEPOSITO
delle rinomate **CASSE FORTI IN FERRO**
delle migliori Fabbriche di Vienna

presso Cassica e C., in Firenze, Piazza del Duomo, N. 15.

PREMIATA TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA
del chimico-farmacista Antonio Grassi in Brescia

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promuovera e regola la mestruazione soppressa o disordinata. Questa preziosa tintura è dotata di un'azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo:* **L. 1 50** *la Boccetta grande* — **C. 80** *la Boccetta piccola.*

Depositarii in Italia — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana, farm. Castagnacci e farm. Garnieri. Livorno, farm. Crecchi. Padova, Roberti. Venezia, Zampironi. Genova, Moyon. Ancona, Sabbattini. Foggia, Della Martora. Bari, Lippolis. Palermo, Monteforte. Messina, Gatto Ainis. Napoli, A. Dante Ferroni, Toledo, 53, e Leonardo e Romano.

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

SALUTE E BELLEZZA.
precetti d'igiene femminile

Un ricco ed affatto originale volume adorno del ritratto de PAOLO MANTEGAZZA. Vi collaborarono i più insigni dottori d'Italia. L'igiene della donna vi è svolta in modo completo, originale, moralissimo e brillante. Prezzo L. 2.

Questo volume **viene dato in dono** a tutti coloro che si abbuonano **per un anno** al

PASSATEMPO
Giornale del gentil sesso

che vede la luce due volte al mese in Torino in eleganti fascicoli di 50 pagine ciascuno. È ora entrato nel **terzo anno** della sua florida esistenza. Ha a promotrici S. A. R. l'Augusta Principessa di Piemonte e le più elette donne che onorino la nobiltà e la borghesia italiana. È diretto da **A. Vespucci.**

Il prezzo dell'abbuonamento annuo per tutto il Regno d'Italia è di sole Lire **10.**

Gli abbuonamenti hanno principio col 1° d'ogni mese.

Rivolgersi esclusivamente con *vaglia postale* corrispondente alla Direzione del *Passatempo*, Piazza dello Statuto, n. 16, p. 1°, in Torino.

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (franchi 7) (franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai cappelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata **(successo garantito)** E. SALLÈS, profumiere chimico, 8, rue de Buci, Paris. Deposito in Firenze, presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

SI PREVIENE IL PUBBLICO che nella pasticceria e confetturerìa di Martino Lelli, posta in via della Vigna Nuova, n. 22, in faccia alla fotografia Schemboche, trovasi il rinomato *Pan-Santo*, variato assortimento di pasticceria a cent. 7 il pezzo, pattè di carne gâteaux di riso, e un grande assortimento di biscotti da the a L. 2 40 il chilogrammo. Si previene inoltre che si prende qualunque ordinazione per fuori, garentendo la squisitezza dei generi e la puntualità del servizio.

Firenze, 8 ottobre 1870. MARTINO LELLI.

NEL GRAN MAGAZZINO DI LETTI
di FRANCESCO BENCINI, Via dei Servi, n° 3
TROVASI L'UNICO DEPOSITO IN FIRENZE
DEI
CALORIFERI ECONOMICI CHICCA
Fabbrica in Roma, via Babuino, n. 37 e 38

Detti Caloriferi non possono essere mai abbastanza raccomandati al pubblico per i molti vantaggi che offrono contro i rigori della stagione invernale. Semplici nella costruzione e leggerissimi ad una massima facilità di uso e di applicazione uniscono la prerogativa di poter essere agevolmente remossi da un ambiente ad un altro. Danno con una sentita economia un calorico intenso e graduale per molte ore a seconda delle loro graduali proporzioni, il quale nulla lascia a desiderare anche dal lato igienico. Eleganti nella forma, raggiungono una vera comodità, senza esser disdicevoli al più signorile appartamento.

NB. Presso il suddetto trovansi pure le istruzioni a stampa per l'uso e l'applicazione.

Seconda edizione della nuova
GRAMMATICA INGLESE

ossia il VERO MODO d'imparare grammaticalmente e con ispeditezza a leggere, scrivere e parlare quella lingua del prof. P. L. ROSTERI.

Prezzo L. 2 50.

Vendibile presso i principali librai d'Italia, e presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

OVATTA ANTIREUMATICA
del D.r Pattinson

È il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artrididi e reumatismi**, come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, della braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Firenze a dì 8 ottobre 1870,

I sottoscritti dichiarano che avendo consigliato l'uso delle così detto ovatte antireumatiche del sig. dott. Pattinson ad individui soffrenti per reumi muscolari afebbriti e specialmente in quella forma di reume conosciuto sotto il nome di Lombaggine hanno dovuto bene spesso constatare l'utilità sia per la mitigazione del dolore sia talora pur anco per la completa sua cessazione. 1

In fede ecc.

Dott. LUIGI FOGGESCHI
Dott. DEMETRIO BARGELLINI.

Al rotolo L. 2. — al mezzo rotolo L. 1. — Si vende in Firenze alle farmacie: PIERI in via della Condotta. SODINI in via de'Banchi. in Arezzo, ORESTE GOTI. Livorno, P. CRECCHI, piazza Cavour. Pisa, CARRAJ, british legations pharm. Pistoia, G. CIVININI. Siena, VIRGILIO SAPORI.

SPECIALITÀ MEDICINALI
(EFFETTI GARANTITI)

NON PIÙ TOSSE - 30 ANNI DI SUCCESSO

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* dei cantanti ed oratori, specialmente). — Ital. L. **2 50** la scatola coll'istruzione firmata dall'autore per agire in caso di falsificazione a norma di legge. 2

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore *M. De-Bernardini* a Genova, ed al dettaglio alla farmacia Bruzza; in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli stessa Ditta, Toledo, 53; Roma, id., via della Maddalena, n. 53 ed in tutte le farmacie d'Italia.

CURA ANTIVENEREA
del chimico GIUSEPPE CECERE
Effetti garantiti

Pozione antiblenorragica composta di sostanze depurative astringenti che agendo sul sangue, e sul canale uretrale guarisce **in soli 3 giorni** la *blenoragia semplice, gonorrea, fiori bianchi, catarro uterino, e della vessica.* Prezzo L. 5 la Bottiglia.

La iniezione astringente profilattica. Non caustica, ma mirabile per le *blenoraggie granolose, goccette croniche*, le più ostinate. Per i suoi effetti astringenti è molto superiore alle altre. Prezzo L. 5 la Bott.

Acqua antiulcerosa balsamica, la sola conosciuta a combattere le *ulceri fagedeniche, depascenti.* La sua pronta azione curativa impedisce la formazione dei *bordi* ed *evita l'assorbimento nel sangue del fius sifilitico!!!* Prezzo L. 5 la Bott.

Tali specialità per la fiducia che godono in Napoli, ed in Francia, non han bisogno di raccomandarsi al pubblico.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Per commissioni e depositi, dirigersi all'autore in SESSA AURUNCA. Sconto d'uso al commercio. Le suddette Specialità si spediscono in tutta Italia, ove vi è ferrovia diretta, a chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale (Trasporto a carico del committente).

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone